



L A B I S B E T I C A D O M A T A

"La bisbetica domata" è forse una delle prime commedie di Shakespeare, forse addirittura la prima. Questo concorda col carattere relativamente semplice e farsesco della commedia. E' infatti pervasa da una "vis comica" quasi aristofanesca e da una visione di festosità e di passione del conoscere.

I conflitti che vi sono rappresentati sono orientati a lieto fine e dominati da una forte gioia di vivere e da un ottimismo tutto rinascimentale.

I problemi e le discordanze dell'intreccio si risolvono in un'armonia finale, sia pure screziata da toni dolceamari, elegiaci, ironici, che mostrano la natura precaria della felicità umana. Ma una solarità fisica e terrena finisce sempre col vincere su quegli scrupoli etici, che potrebbero guastare la festa della vita, che è anche festa del linguaggio.

Sulla scena irrompe una brigata carnevalesca, chiassosa e colorita per la quale i valori sono la gioventù, la bellezza e la ricchezza - e i vizi le cose opposte - e la vita è una gioia tale, che vale la pena di essere vissuta in ogni caso.

Nella trama c'è una ripetizione di sorprese, equivoci, travestimenti e riconoscimenti. Una vita goduta con spensierata giovinezza e l'avidità di un'esistenza nuova e affascinante, e di un desiderio amoroso, riscoperto nella sua pienezza egoistica, dopo la repressione medievale. Una visione euforica, come di certi stati di grazia in cui si è certi che tutto andrà bene, e infatti tutto va bene.
